

Scheda di monitoraggio annuale (SMA)

Direzione e consulenza d'impresa

Dall'analisi dei dati relativi agli indicatori dell'attività didattica (gruppo A, Allegato E DM 987/2016) prendendo in considerazione, nel triennio 2013/2015 la percentuale degli studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU, nell'anno esaminato emerge che il corso di Laurea magistrale in DCI presenta un indicatore superiore alla media di Ateneo e in tendenza, in quanto inferiore negli ultimi due anni, al di sotto della media dell'Area Geografica e della media degli Atenei. L'indicatore del CdS tende a scendere nel tempo passando da un 66,9% ad un 62,4%. Pur in discesa il dato non appare ancora elemento di criticità preoccupante, sarà, comunque, cura del futuro Presidente del corso, con il gruppo di analisi della qualità, monitorarne l'andamento nel tempo per verificare l'eventuale ulteriore peggioramento della situazione.

In forte miglioramento risulta l'indice che esprime la percentuale dei laureati entro la durata normale del corso, che passa dal 66% del 2013 al 73% del 2015 raggiungendo e superando sia l'indicatore di Ateneo nel 2105 (72,2%) come quello geografico (69%) e quello della media degli Atenei (69%).

In forte miglioramento l'indicatore che esprime la provenienza da altri Atenei degli iscritti al primo anno, dal 29,5% al 50,6%, avvicinandosi a quello di Ateneo (61,1%), ma superando decisamente quello di Area Geografica (37,8%) e della media degli Atenei (29,0%). Appare decisamente in aumento il grado di attrattività del CdS, soprattutto verso gli Atenei del sud, ma non disdegnato anche da provenienze del Nord. L'indice è certamente in aumento, in considerazione delle domande pervenute negli anni 2016 e 2017. Si ritiene che siano sostanzialmente due le variabili che hanno favorito tale tendenza, in primo luogo certamente appare l'interesse per un percorso ben strutturato per fornire competenze adeguate ed in linea con quelle richieste dal mondo del lavoro sia professionale, sia aziendale, in secondo il buon rapporto con un territorio che esprime un'interessante struttura economico-produttiva composta prevalentemente di imprese medie che rappresentano una buona possibilità occupazionale.

L'analisi degli indicatori di internazionalizzazione del CdS sembra evidenziare una carente propensione degli studenti a effettuare esperienze di studio all'estero rispetto al benchmarking di riferimento, in realtà è necessario considerare che il dato essendo una percentuale basata sul numero degli studenti iscritti non è del tutto corretto confrontarlo con altri CdS con numero di iscritti di dimensione notevolmente inferiore. Il numero di CFU conseguiti all'estero durante il normale percorso di studio sono, comunque, in incremento, sono infatti passati da 2,19% CFU ottenuti sul

totale all'estero del 2103 al 3,48% del 2015, valore decisamente inferiore sia alla media di Ateneo (dal 3,55% del 2103 al 5,75% del 2015) e sia alla media di Area Geografica (da 3,76% al 4,98%) e dalla media degli altri Atenei (da 3,81% al 4,83%). Mentre i laureati che hanno acquisito all'estero almeno 12 CFU sul totale dei CFU sono passati dal 10,94% del 2013 al 13,56 del 2105, dato, ovviamente, sempre inferiore sia quello di Ateneo e sia a quello di Area Geografica e della media degli altri Atenei.

Il CdS, mentre ha una buona capacità attrattiva a livello nazionale, presenta una carenza di iscritti al primo anno con titolo conseguito all'estero. Il dato è sotto la media dei dati di benchmarking e, addirittura, nel 2015 non vi sono stati iscritti.

La scarsa vocazione all'internazionalizzazione del CdS, quantomeno in termini percentuali, non viene considerata elemento di criticità rispetto alle altre LM, si ritiene infatti opportuno contestualizzare l'analisi, ovvero è necessario considerare le caratteristiche del CdS, il cui percorso formativo si compone di numerose discipline con prevalente contenuto professionalizzante e orientate al contesto nazionale, inoltre molti studenti durante il percorso formativo iniziano a svolgere il periodo di praticantato per l'iscrizione all'Albo professionale ed hanno minore interesse per esperienze da farsi all'estero. Tuttavia si ritiene opportuno che il CdS si attivi affinché più studenti vengano coinvolti nell'effettuare esperienze fuori dai confini nazionali, esperienze da ritenersi comunque utili ai fini della formazione del futuro laureato.

La valutazione del processo didattico è soddisfacente, la percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire risulta migliore di quella di Ateneo e leggermente inferiore rispetto al dato di Area Geografica e della media nazionale degli Atenei, mentre risulta superiore la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio sia al dato di ateneo sia al dato di Area Geografica e della media nazionale degli Atenei. La percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU o almeno 1/3 dei CFU previsti al I anno è migliore del benchmarking mentre la Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 o 2/3 dei CFU al I anno risulta leggermente peggiore del benchmarking.

La Percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata è aumentata nel tempo passando dal 72,6% del 2013 al 77,8% del 2015, dato più di quello di Ateneo, ma in linea o migliore di quello nazionale.

Appare buono il basso o quasi nullo tasso abbandono degli studenti (1,2% tasso di abbandono nel 2015) come pure la percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II

anno sono pari al 99,4% nel 2015. Il tempo impiegato per laurearsi tende invece ad allungarsi nel tempo, la percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso scende dal 70,7% del 2013 al 60,7% del 2015, dato migliore di quello di Ateneo ma leggermente peggiore di quello di Area Geografica (66,9% nel 2015) e Nazionale (65,2% nel 2015).